

VOTAZIONE FEDERALE DEL 4 GIUGNO 1989

Iniziativa popolare "per la protezione delle aziende contadine
e contro le fabbriche di animali
(iniziativa a favore dei piccoli contadini)"

DOCUMENTAZIONE

Comitato cantonale contro un'ingannevole politica agricola
C.P. 2336
6901 Lugano

INDICE

1. Lancio e riuscita dell'iniziativa	pagina	1
2. Posizione del Consiglio federale e del Parlamento		1
3. Testo dell'iniziativa		2
3.1. Iniziativisti e sostenitori		3
4. Obiettivi dell'iniziativa		3
5. Un'iniziativa contraddittoria, un titolo che non mantiene le promesse		4
6. Le esigenze dell'iniziativa		5
6.1. Limitazione della protezione agricola		5
6.1.1. Distinzione fra azienda agricola e non agricola		5
6.1.2. Esigenze che concernono il foraggio prodotto in seno all'azienda		6
6.1.3. Che cos'è la protezione agricola		6
6.2. Regolamentazione delle importazioni		7
7. Argomenti contro l'iniziativa		9
7.1. Un danno per i piccoli contadini		9
7.2. Più burocrazia e guerra della carta		9
7.3. Migliore protezione dell'ambiente?		10
7.4. Accelerazione della meccanizzazione		10
7.5. Alimenti più sani?		10
7.6. Incoraggiamento a produrre poco e caro		11
7.7. Minacce per il commercio con l'estero		11
8. Le aziende di montagna e le piccole aziende sono già protette		12
9. Concetti da smentire		14
10. Conclusioni		15

INIZIATIVA POPOLARE "PER LA PROTEZIONE DELLE AZIENDE CONTADINE
E CONTRO LE FABBRICHE DI ANIMALI
(INIZIATIVA A FAVORE DEI PICCOLI CONTADINI)"

1. LANCIO E RIUSCITA DELL'INIZIATIVA

Nel mese di gennaio 1983, la ditta Denner ha sollevato l'idea di un'iniziativa popolare che istaurasse un regime agricolo più liberale e che privilegiasse le aziende agricole. Nel mese di agosto dello stesso anno, l'Associazione svizzera per la protezione dei piccoli e medi contadini (VKMB la sua sigla in tedesco) ha dato seguito a questo progetto e ha lanciato l'iniziativa popolare "per la protezione delle aziende contadine e contro le fabbriche di animali (iniziativa a favore dei contadini)". Con l'appoggio della ditta Denner nella raccolta delle firme, l'iniziativa è stata deposta presso la Cancelleria federale il 28 febbraio 1985, munita di 126'802 firme valide.

La raccolta delle firme ha avuto notevole successo nella Svizzera tedesca, mentre in Ticino e in Romandia le firme raccolte sono state abbastanza modeste. In particolare, in Ticino sono state raccolte 1'193 firme valide, pari a meno dell'1% del totale delle firme raccolte.

2. POSIZIONE DEL CONSIGLIO FEDERALE E DEL PARLAMENTO

Con il suo messaggio del 27 gennaio 1988, il Consiglio federale raccomanda il rifiuto dell'iniziativa. In particolare, l'esecutivo federale rileva che il testo costituzionale proposto isolerebbe sempre più l'agricoltura dal mercato, causerebbe la creazione di un imponente apparato amministrativo, svantaggerebbe quelle aziende che fanno sforzi di ristrutturazione e di razionalizzazione, metterebbe in grave difficoltà la Svizzera nell'ambito dei suoi negoziati già delicati in seno all'Accordo generale sulle tariffe e il commercio (GATT). Il Consiglio federale inoltre teme un rincaro della produzione agricola.

Le Camere federali hanno seguito gli argomenti del Consiglio federale. In Consiglio degli Stati, la proposta di elaborare un controprogetto all'iniziativa è stata rifiutata con 24 voti contro 15. La raccomandazione di rifiuto è stata approvata con 34 voti contro 5. In Consiglio nazionale, un controprogetto presentato dalla Commissione è stato rifiutato con 83 voti contro 66, mentre la raccomandazione di rifiuto è stata approvata con 102 voti contro 43.

Il voto finale si è avuto il 16 dicembre 1988 e ha dato il seguente risultato: Consiglio nazionale 103 voti contro 45; Consiglio degli Stati 35 voti contro 4.

3. TESTO DELL'INIZIATIVA

La Costituzione federale è completata come segue:

Art. 31^{octies} (nuovo)

¹ Il campo d'applicazione della legislazione volta a conservare una sana popolazione rurale e ad assicurare l'efficienza dell'agricoltura, conformemente all'articolo 31^{nov} capoverso 3 lettera b, è limitato alle aziende contadine.

² Per azienda contadina si intende un'unità produttiva agricola:

- a. gestita da un contadino o una contadina in proprio o da una mano d'opera essenzialmente familiare e
- b. con una propria base foraggiera, situata principalmente in loco, che fornisca, nelle regioni di pianura, almeno due terzi e, in quelle di montagna, almeno la metà del foraggio necessario alla produzione animale e assicuri la sopravvivenza dell'azienda anche in caso di difficoltà d'importazione. Detta ubicazione vincolata non esclude lo sfruttamento di alpeggi, almeude e pascoli.

Il Consiglio federale emana, in via d'ordinanza, le disposizioni esecutive necessarie.

³ Se lo smercio dei prodotti agricoli indigeni delle aziende contadine, a prezzi che coprono le spese, è compromesso dalle importazioni, il Consiglio federale prende esclusivamente le misure seguenti:

- a. Obbliga gli importatori di prodotti agricoli a ritirare, in una proporzione determinata in rapporto alle quantità importate ed a prezzi che coprono le spese, prodotti dello stesso genere o analoghi delle aziende contadine (sistema del ritiro); in tal caso, il permesso d'importazione è rilasciato all'atto della consegna della dichiarazione di ritiro.
- b. Ove il sistema del ritiro risulti inadeguato o troppo poco efficace, preleva tasse sull'importazione di prodotti agricoli e le impiega per contributi volti a mantenere i prezzi e ad assicurare lo smercio, come pure per versamenti diretti alle aziende contadine, graduati in funzione delle spese di produzione e destinati a permettere loro di smerciare i propri prodotti a prezzi che coprono le spese.
- c. Le tasse previste nella lettera b possono essere riscosse anche in aggiunta al sistema di ritiro.

⁴ Se le misure previste nel capoverso 3 lettere a-c si rivelano inadeguate o non sufficientemente efficaci, la Confederazione può, in via legislativa, emanare divieti d'importazione o riservarsi il diritto esclusivo di importare.

3.1. Iniziativisti e sostenitori dell'iniziativa

Gli autori dell'iniziativa sono membri dell'Associazione svizzera per la difesa dei piccoli e medi contadini. La ditta Denner ha dato un importante appoggio alla raccolta delle firme. La Protezione svizzera degli animali, il Partito evangelico, il Partito ecologista svizzero, il Partito socialista svizzero, l'Azione nazionale sostengono l'iniziativa. Recentemente, l'Associazione per la difesa dei piccoli e medi contadini ha preso le distanze dalla ditta Denner, che si è lanciata in una campagna di stampa forsennata e demagogica. L'Unione dei produttori svizzeri, da parte sua, ha deciso di non partecipare apertamente alla campagna di votazione a favore dell'iniziativa.

4. OBIETTIVI DELL'INIZIATIVA

I quattro obiettivi che l'iniziativa intende raggiungere sono i seguenti (ci basiamo su una pubblicazione del segretariato del VKMB):

1. Sollevare i contribuenti e i consumatori da spese considerate inutili;
2. consacrare la politica agricola allo sfruttamento familiare;
3. incoraggiare un'agricoltura ecologica;
4. migliorare la posizione della Svizzera in seno al GATT, grazie a un sistema di regolamentazione delle importazioni.

5. UN'INIZIATIVA CONTRADDITTORIA, UN TITOLO CHE NON
MANTIENE LE PROMESSE

"A favore dei piccoli contadini"

Il sottotitolo dell'iniziativa indica che essa è destinata innanzitutto a proteggere i piccoli contadini. In realtà, la sua applicazione causerebbe gli effetti contrari. L'obbligo di assicurare il proprio approvvigionamento in foraggi per i due terzi nelle regioni di pianura e per la metà in quelle di montagna svantaggia i contadini che possiedono piccole superfici e la cui fonte di reddito principale è l'allevamento di bestiame o di volatili. Al contrario, essa favorisce le grandi aziende.

Del resto, gli iniziattivisti stessi affermano nel loro opuscolo intitolato "40 domande - 40 risposte": "I piccoli e medi contadini non hanno nulla contro i loro colleghi che dispongono di aziende più grandi. Ne è la prova la disposizione sulla base foraggiera propria che avvantaggia piuttosto le grandi aziende".

"Contro le fabbriche di animali"

Per gli iniziattivisti, le fabbriche di animali sono aziende agricole che sono costrette a importare foraggi per nutrire il bestiame e i volatili che allevano. Nessuna disposizione della iniziativa permette di porre fine ad allevamenti troppo intensivi di animali. Per contro, l'iniziativa danneggia le piccole e medie aziende, che ricavano l'essenziale dei loro redditi dalla produzione animale. L'iniziativa stessa non menziona neppure le "fabbriche di animali" in nessuna delle sue disposizioni. Per contro, gli iniziattivisti sembrano ignorare che la Legge sulla protezione degli animali, la più severa al mondo, già contiene disposizioni severe sul modo di allevare il bestiame e sulle condizioni nelle quali devono vivere gli animali.

Questa legge sulla protezione degli animali prevede la proibizione, a partire dal 1991, dell'allevamento di polli in batteria.

Inoltre, dal 1980, la Legge sull'agricoltura, al suo articolo 19, sottopone ad autorizzazione la costruzione di stalle e

fissa un numero massimo di animali che vi si possono ricoverare. Dal 1992, questi limiti non potranno più essere superati. In caso contrario, le aziende dovranno sobbarcarsi massicce tasse.

A questo riguardo, l'iniziativa, che pretende di essere "contro le fabbriche di animali", non porta misure più efficaci o più severe. Essa non prevede assolutamente nulla. Peggio ancora, gli iniziativaisti stessi, che vogliono incoraggiare l'importazione di prodotti stranieri, ammettono che sarebbe impossibile evitare che questi prodotti provengano da autentiche "fabbriche di animali", tollerate all'estero, dove i regolamenti di gran lunga non sono così esigenti come in Svizzera.

"Per un'agricoltura più vicina alla natura"

Questo argomento figura solo nella versione tedesca del titolo dell'iniziativa. Ciò non toglie che l'ecologia rimane uno degli obiettivi dell'iniziativa. L'iniziativa stessa dovrebbe poter fermare l'industrializzazione e l'intensificazione dell'agricoltura. Tuttavia, l'iniziativa marcia in direzione contraria, limitando la protezione agricola alle sole aziende che occupano manodopera familiare. Per poter continuare a beneficiare di questa protezione, quelle aziende che occupano a tempo pieno personale non familiare potranno sentirsi incoraggiate a rinunciare a questo personale e a rafforzare la meccanizzazione e l'industrializzazione per continuare a gestire il podere. Anche l'obbligo di mantenere una base foraggiera elevata conduce i piccoli contadini a praticare una coltura di foraggi intensiva e contraria agli interessi dell'ecologia.

6. LE ESIGENZE DELL'INIZIATIVA

6.1. Limitazione della protezione agricola

6.1.1. Distinzione fra azienda agricola e non agricola

Nella sua prima parte, capoversi 1 e 2, l'iniziativa determina quali sono le aziende che possono aver diritto alla

protezione dei contadini: Si tratta delle aziende gestite da contadini autonomi, che utilizzano essenzialmente manodopera familiare. Sono dunque escluse dalla protezione agricola le aziende che occupano manodopera esterna alla famiglia. Logicamente dovrebbero essere escluse anche le imprese viticole e ortofrutticole, che regolarmente fanno appello a manodopera non familiare in certi periodi dell'anno.

6.1.2. Esigenze che concernono il foraggio prodotto in seno all'azienda

La seconda esigenza dell'iniziativa riguarda l'approvvigionamento in foraggio. Avrebbero diritto alla protezione agricola solo le aziende in grado di produrre da sé la metà (in montagna) o i due terzi (in pianura) del foraggio necessario alla produzione animale. Questa misura riguarda tutte le aziende agricole di superficie ridotta, che attualmente possiedono un numero di capi che non corrisponde a questa esigenza. Essa riguarda anche tutte le aziende di allevamento di maiali da ingrasso, che appartengono a caseifici o ad altre imprese che valorizzano in questo modo i loro sottoprodotti.

6.1.3. Che cos'è la protezione agricola?

Il seguente quadro riassuntivo mostra le forme di protezione agricola attualmente accordate, che mirano ai seguenti obiettivi, secondo il sesto rapporto sull'agricoltura (1984):

1. approvvigionare a prezzi vantaggiosi la popolazione in prodotti alimentari sani e di buona qualità;
2. assicurare l'approvvigionamento in periodo di importazioni perturbate nonché un buono stato di preparazione della produzione;
3. proteggere e mantenere i siti coltivati, contributo alla protezione dell'ambiente, delle piante e degli animali;
4. mantenere un'agricoltura contadina e promuovere un'occupazione decentralizzata del nostro territorio.

Schema dello strumentario di politica agraria

Politica strutturale e miglioramento delle basi	Provvedimenti a garanzia dei prezzi e dello smercio		Contributi direttamente integrativi del reddito
	alla frontiera	nel Paese	
Pianificazione del territorio e diritto fondiario	<i>Protezione contro le importazioni</i>	<i>Garanzia dei prezzi</i>	<i>Contributi per animale</i>
Formazione professionale e consulenza	Dazi	con obbligo di ritiro dello Stato	Contributi ai tenutari di bestiame
Ricerca	Soprapprezzi / sopraddazi	— per un quantitativo limitato (latte, barbabietole da zucchero, colza)	Contributi d'estivazione
Migliorie	Altre tasse di confine		<i>Contributi per ettaro</i>
Crediti d'investimento	Obbligo di ritiro/presa a carico	— per un quantitativo illimitato (p.es. cereali panificabili)	— Per terreni declivi/ripidi
Promovimento dell'allevamento del bestiame e della produzione vegetale	Limitazione / Divieto delle importazioni	<i>Prezzi indicativi</i>	— Per la campicoltura in condizioni aggravate
Altri provvedimenti (p. es. effettivi massimi, regime dell'autorizzazione per la costruzione di stalle)	Monopolio d'importazione	con interventi sul mercato (p. es. bestiame da macello)	<i>Provvedimenti di politica sociale</i>
	<i>Promovimento dell'esportazione</i>	<i>Premi e contributi</i>	Assegni familiari
	Sussidi d'esportazione	— per cereali da foraggio	Altri (aiuti all'azienda)
		— per non fornitori di latte	

6.2. REGOLAMENTAZIONE DELLE IMPORTAZIONI

I paragrafi 3 e 4 dell'iniziativa trattano le misure di protezione da prendere nei confronti delle importazioni. Così, gli importatori di prodotti agricoli sarebbero costretti a ritirare i prodotti che provengono da aziende agricole quando i prodotti del paese non possono essere venduti a condizioni che coprano i costi (sistema del ritiro). Se il sistema non funzionasse o funzionasse solo insufficientemente, il Consiglio federale potrebbe prelevare tasse sulle importazioni di prodotti agricoli e il reddito di queste tasse dovrebbe servire a pagamenti diretti versati alle aziende agricole.

Questi versamenti dovrebbero essere effettuati in funzione delle spese di produzione di queste aziende. Queste tasse dovrebbero anche poter servire, se si desse il caso, a mantenere i prezzi e ad assicurare la vendita dei prodotti indigeni. L'iniziativa prevede anche un sistema di ritiro per i prodotti indigeni combinato con tasse all'importazione.

In ultima analisi, la Confederazione può decidere di impedire alcune importazioni o di arrogare a solo se stessa il diritto di importare alcuni prodotti. Secondo l'iniziativa, la regolamentazione delle importazioni dovrebbe avvenire secondo priorità ben stabilite:

1. ritiro dei prodotti indigeni
2. tassa all'importazione collegata ai pagamenti diretti o ai contributi
3. monopolio dello Stato sulle importazioni
4. proibizione di importare.

Una regolamentazione che favorisce soprattutto la Denner

Se i primi due capoversi dell'iniziativa si riferiscono essenzialmente a preoccupazioni dell'Associazione svizzera per la protezione dei piccoli e medi contadini, il terzo e quarto capoverso sono chiaramente ispirati dalla Denner. In effetti, il sistema previsto dall'iniziativa è valido nella misura in cui la produzione indigena è relativamente bassa e, in questo modo, permette di importare molto.

E' questo il caso per i volatili e per il vino, settori che interessano particolarmente la Denner, che vedrebbe così aprirsi per se stessa un mercato libero da qualsiasi restrizione all'importazione.

Per contro, gli effetti dell'iniziativa sulle aziende agricole che vivono della produzione di latte e di carne sono inquietanti, soprattutto se si considera che queste produzioni assicurano attualmente il 70% del reddito agricolo. Latte e carne sono settori in cui la produzione indigena copre fino al 90% del fabbisogno. Le possibilità di importazione sono dunque estremamente limitate. Come contano gli iniziativaisti di finan-

ziare i pagamenti diretti che vorrebbero versati ai contadini per incoraggiarli a produrre di meno? Con le tasse sulle importazioni? Queste ultime non basterebbero di gran lunga a finanziare i pagamenti diretti.

Oppure, esse dovrebbero raggiungere somme tali che i prezzi delle importazioni risulterebbero proibitivi per il consumatore.

7. ARGOMENTI CONTRO L'INIZIATIVA

7.1. Un danno per i piccoli contadini

L'iniziativa pretende di proteggere maggiormente i piccoli contadini. Tuttavia, visto che le sue esigenze concernono per esempio la base foraggiera, esse favoriscono prioritariamente i contadini agiati che, per soddisfare alle nuove misure, potrebbero facilmente acquistare nuove terre, mentre i piccoli poderi potrebbero vedersi ritirata la protezione agricola, in mancanza di possibilità di espandersi.

Inoltre, il sistema del ritiro previsto dall'iniziativa svantaggia tutte le aziende i cui prodotti coprono al 90% (o di più) il fabbisogno dei consumatori svizzeri. Per tutte le aziende che producono, per esempio, latte e carne, il ritiro non sarebbe finanziariamente assicurato, dato che le importazioni destinate al finanziamento sono forzatamente molto limitate.

7.2. Più burocrazia e guerra della carta

Pretendere di distinguere, come vuole l'iniziativa, fra aziende agricole e non agricole in funzione dell'approvvigionamento in foraggi non potrebbe avvenire senza aumentare considerevolmente il lavoro amministrativo degli agricoltori, che dovranno calcolare, per ogni loro azienda, il rapporto fra

il foraggio proprio e il bestiame allevato nell'azienda per determinare se si tratta o meno di un'azienda agricola.

7.3. Migliore protezione dell'ambiente? -----

L'iniziativa pretende di incoraggiare un'agricoltura più vicina alla natura. Tuttavia, nel costringere le aziende agricole a rispettare una quota di produzione in funzione del foraggio, essa le costringerebbe a praticare un'agricoltura più intensiva e dunque meno gradita all'ambiente.

7.4. Accelerazione della meccanizzazione -----

Poiché le aziende agricole non avrebbero diritto di dar lavoro a personale al di fuori dalla famiglia, i contadini che non potessero assolvere a queste condizioni e che non volessero perdere la protezione agricola si sentirebbero obbligati a compensare attraverso una meccanizzazione accresciuta la manodopera che non potrebbero più impiegare. Non è certamente con questo mezzo che si può giungere a un'agricoltura più vicina alla natura.

7.5. Alimenti più sani? -----

Gli autori dell'iniziativa pretendono che, incoraggiando soltanto aziende agricole familiari, si garantirebbe al consumatore un'approvvigionamento in alimenti sani, di alta qualità, senza elementi tossici. Questa pretesa è totalmente senza fondamento. In effetti, uno degli obiettivi dell'iniziativa, e gli autori non lo nascondono, è di aumentare considerevolmente il volume delle importazioni di prodotti agricoli. Senza mezzi di controllo sulle aziende estere, e dunque senza garanzia alcuna sulla qualità dei prodotti.

L'agricoltura svizzera è tenuta, attraverso un certo numero di disposizioni legali, a rispettare norme di produzione. Questo non è sempre il caso all'estero. Una maggior quantità di prodotti agricoli importati non può in nessun caso significare un miglioramento della qualità dei prodotti consumati. E ciò è rilevato dagli stessi autori dell'iniziativa, quando affermano che la carne importata spesso proviene da fabbriche di animali.

7.6. Incoraggiamento a produrre poco e caro

Più i costi di produzione sono elevati più il contadino sarà indennizzato. Non sarà dunque in funzione del suo lavoro che sarà retribuito, bensì in funzione dei costi causati dalla produzione. Detto in altri termini, il contadino che applica una gestione intelligente e razionale sarebbe penalizzato, mentre colui che lavora senza preoccuparsi di gestire la sua azienda come un vero capo impresa si troverebbe avvantaggiato. L'iniziativa, a questo riguardo, esercita effetti particolarmente perversi sul futuro dell'agricoltura.

7.7. Minacce per il commercio con l'estero

Per assicurare la sicurezza alimentare del paese, il mantenimento delle aziende agricole di tipo familiare, la protezione del territorio e dell'ambiente, la Svizzera adotta un certo numero di misure di tipo protezionistico attraverso le quali protegge la produzione agricola indigena. Queste misure sono oggetto di critiche più o meno severe in seno al GATT del quale la Svizzera è parte contraente dal 1966.

La nostra politica agricola è molto criticata per le sue misure protezionistiche, mentre l'obiettivo principale del GATT è la soppressione proprio delle barriere e l'incoraggiamento del libero scambio. L'iniziativa cosiddetta "a favore dei piccoli contadini" aggraverebbe soltanto la nostra posizione sulla scena internazionale. Con il pretesto di liberalizzare le im-

portazioni, essa, di fatto, introduce una nuova regolamentazione che prevede tasse all'importazione, oppure proibizioni di importare.

Al momento, la nostra politica agricola è gradita nella misura in cui le disposizioni che applica esistevano già al momento della firma dell'accordo. Introdurre oggi misure ancora più protezionistiche renderebbe la posizione della Svizzera nel commercio internazionale estremamente delicata. I paesi importatori dei nostri prodotti certamente prenderebbero misure di ritorsione, che colpirebbero non solo i prodotti agricoli che noi esportiamo, bensì anche le nostre industrie tradizionalmente esportatrici come quelle delle macchine, della chimica o dell'orologeria.

Perturbare gli accordi del commercio internazionali è sempre pericoloso, soprattutto quando la Svizzera è in posizione di relativa debolezza, dovuta proprio alla sua politica agricola. In caso di accettazione dell'iniziativa, noi dovremmo rinegoziare il nostro accordo di libero scambio con la Comunità economica europea (commercio di prodotti agricoli trasformati). Gli accordi internazionali di libero scambio riposano su un consenso sempre fragile. Modificare uno di questi dati significa far crollare tutto l'edificio. Ebbene, al momento attuale, non abbiamo nessun interesse a rimettere in causa gli accordi già conclusi.

8. LE AZIENDE DI MONTAGNA E LE PICCOLE AZIENDE SONO GIA' PROTETTE

Attualmente, numerose misure vengono in aiuto delle piccole aziende e dei contadini di montagna:

- Aiuto all'investimento:

crediti d'investimento, in generale senza interesse, sono accordati alle aziende economicamente deboli;

un aiuto è accordato in vista di migliorare le condizioni di alloggio nelle regioni di montagna;

alcune sovvenzioni sono esclusivamente dirette alle piccole e medie aziende, in special modo nelle regioni di montagna.

- Garanzia dei prezzi e vendita dei prodotti:

la politica dei prezzi del latte avviene a vantaggio dei piccoli produttori e dei contadini di montagna;

i contingentamenti lattieri favoriscono i piccoli produttori e le aziende situate nelle regioni sfavorite.

- Pagamenti diretti e misure sociali:

tutta la politica attuale che riguarda i pagamenti diretti e le misure sociali nell'agricoltura è essenzialmente basata sui contadini che lavorano in condizioni difficili e sulle aziende di taglia piccola e media. Contributi per la coltura dei campi, ai detentori di vacche, all'allevamento del bestiame, contributi allo sfruttamento agricolo del suolo, assegni familiari, aiuti alle aziende che si trovano in difficoltà finanziarie.

L'iniziativa vuole creare un'agricoltura a due velocità:

Essa cerca di distinguere i "buoni" e i "cattivi" contadini. I "buoni" potranno beneficiare di una protezione agricola che li mette al riparo da ogni preoccupazione di razionalizzazione e di buona gestione. Indennizzati in funzione dei loro costi di produzione essi sarebbero trasformati in funzionari guardiani del paesaggio. Gli altri, i "cattivi", non beneficerebbero di alcuna protezione. Essi avrebbero due soluzioni: sparire, per mancanza di sostegno, o produrre a oltranza per farcela. Nell'uno o nell'altro caso, l'agricoltura svizzera, la qualità dei prodotti, il consumatore, tutti insomma sarebbero perdenti.

9. CONCETTI DA SMENTIRE

 La Svizzera non inonda il mercato mondiale con le sue eccedenze

 La Svizzera importa molto più prodotti agricoli di quanti non ne esporti. Se è vero che qualche anno fa le eccedenze di produzione, che concernevano essenzialmente il latte e la carne, hanno realmente costituito un problema, da allora sono stati intrapresi sforzi per ristabilire un certo equilibrio. Il Consigliere federale Delamuraz stesso lo ha confermato in occasione del dibattito in seno al Consiglio nazionale: le superproduzioni nei settori critici sono state ricondotte a livelli sopportabili. Il sistema dei contingentamenti è stato introdotto per questo scopo. Il responsabile del Dipartimento della economia pubblica ha constatato che coloro che stigmatizzavano i settori eccedentari dell'agricoltura facevano allusione a un'epoca ormai trascorsa, anche se non tutto è perfetto.

I prezzi dei prodotti agricoli non diminuiranno

 Gli iniziativisti fanno un gran baccano sui vantaggi dell'iniziativa a favore dei consumatori. Se è difficile definire con precisione ciò che avverrebbe di tutti i prezzi dei prodotti agricoli, si può in ogni caso affermare che per finanziare i pagamenti diretti e il ritiro dei prodotti indigeni (a prezzi che coprano le spese di produzione), è chiaro che non si potrebbe per nulla giungere a ribassi di prezzo. Per contro, potrebbe succedere che si verificano aumenti di prezzo, in special modo nei settori in cui la produzione interna lascia poco spazio alle importazioni.

 Come assicurare un reddito normale ad agricoltori che produrrebbero di meno, senza il controllo dei costi di produzione, se non facendo sopportare tale prezzo ai consumatori o attraverso un ulteriore onere di imposta per il contribuente?

10. CONCLUSIONI

Gli autori dell'iniziativa difendono interessi divergenti. Da una parte, l'Associazione per la protezione dei piccoli e medi contadini, d'altra parte la ditta Denner. I primi credono di aver trovato la "soluzione" ai problemi posti all'agricoltura, non solamente in Svizzera, la seconda pensa di aver trovato un buon mezzo di estendere i suoi affari nei confronti di Migros e di COOP.

Da questi interessi divergenti è sorto un testo di cui il meno che si possa dire è che è caratterizzato da effetti contraddittori:

- lungi dal proteggere i piccoli contadini, come invece annuncia il suo titolo, l'iniziativa avrebbe per effetto di rafforzare la posizione delle grandi aziende;
- lungi dal migliorare la protezione dell'ambiente, come è preteso dai suoi autori, l'iniziativa incoraggerebbe la coltura intensiva;
- lungi dal favorire le nostre relazioni in seno al GATT, come pretendono gli iniziattivisti, l'iniziativa renderebbe molto difficile la posizione della Svizzera nei suoi negoziati sul commercio internazionale, con in più il pericolo di misure di ritorsione, che potrebbero essere prese contro le nostre imprese esportatrici;
- lungi dal far diminuire i prezzi, l'applicazione della iniziativa condurrebbe piuttosto a un loro rafforzamento, per non parlare di aumenti in alcuni settori. Gli iniziattivisti non forniscono nessun piano dettagliato del modo in cui potrebbe essere finanziato il sistema. Si può temere, a buon diritto, che il consumatore o il contribuente finisca poi per fare le spese di tutta l'operazione.

Infine, occorre rilevare che l'applicazione rigorosa dell'iniziativa potrebbe, in un secondo tempo, causare la sparizione di oltre 12'000 aziende agricole. Tra esse, sarebbero toccate anche quelle che si occupano di viticoltura, di orticoltura o

